Nicolò Parrino

La Chiesa del SS.Salvatore

Storie e vicende che accompagnano la sua fabbrica dal XIII al XX secolo

La chiesa in oggetto trova ubicazione nel quartiere San Salvatore di Enna . La città, situata su di un colle ad un'altitudine di 948 mt sul livello del mare, al centro della Sicilia da dove domina il paesaggio circostante, trae le sue origini in epoche remote . Non esistono testimonianze certe a tal proposito, ma alcuni studiosi la fanno risalire al 2700 a.C. La struttura urbana con il suo tracciato viario è condizionata dai dislivelli del terreno e dallo spazio edificabile ridotto, generando così una rete di transito varia nella sua conformazione e che ritrova il suo asse portante nella Via Roma, arteria che attraversa quasi tutta la città toccando le maggiori piazze del luogo. La storia della fabbrica è saldamente legata a quella della confraternita che la chiesa ospita. Non è possibile parlare dell'una senza citare l'altra . La chiesa , infatti , non sarebbe mai sorta , ne sarebbe presente ancora oggi , se la confraternita non fosse mai stata fondata è sopravvissuta nel tempo per più di sette secoli. Questi gruppi di persone , riunite inizialmente sotto varie forme, sono presenti nel territorio di Enna sin già dal XIII secolo. La loro presenza ha assunto all'interno della comunità un forte valore. Nascono infatti, le prime forme di associazionismo, gruppi di persone accomunati non soltanto in nome di un culto religioso comune ma soprattutto uniti da un unico sentire, da un unica attività lavorativa, in questo modo i confrati vedevano assicurato il loro essere cittadini del mondo. La confraternita del SS. Salvatore è la più antica di tutte, risale infatti al 1261, a

costituirla furono i frati basiliani che adunarono dazieri e doganieri allora in servizio a Porto Salvo, vecchio ingresso del paese. In quel tempo la confraternita traeva il proprio sostentamento dalle offerte spontanee dei confrati più facoltosi. Nel 1261, stesso anno della sua fondazione, la confraternita diede inizio alla costruzione di una piccola cappella privata, in stile bizantino, della quale oggi non resta più nulla. Infatti il 12 luglio del 1572, alla richiesta dei confrati di: **" potere dirupare e roinare la chiesa ossia loro cappella vecchia per dar luogo alla nuova fabbrica "**; il vescovo di Catania Antonio Faraonius dava il suo benestare. Ottenuto il permesso , dallo stessò, i confrati diedero inizio ai lavori di edificazione del nuovo edificio. La struttura presenta una pianta a navata unica, così come la confraternita aveva deliberato secondo le proprie disponibilità economiche in assemblea. Infatti ogni proposta importante avanzata veniva discussa e giudicata con esito positivo o negativo dai confrati che si erano saputi dare una propria organizzazione interna.

La pianta ad aula, che ritroviamo anche in altre chiese della città, presenta in fondo all'ingresso un abside poligonale, realizzata su pochi gradini, che si innesta alla navata tramite un arco che poggia su pilastri addossati alle pareti laterali. Sui fianchi interni della navata unica, si aprono archi ciechi scavati nella massa muraria, due per lato, nel quale si inseriscono dei piccoli altari.

L'ingresso principale, scoperto soltando nel 1990 anno in cui dopo l'ultimo restauro la chiesa ha assunto l'aspetto attuale, è disposto su uno dei lati

corti. Esso oggi viene utilizzato solo come ingresso secondario, vista la fisionomia che ha assunto il cortile esterno, mentre l'ingresso sfruttato è quello aperto sul lato lungo, tra il primo e il secondo altare della parete destra. Fronte a quest'ultimo si apre una porta che un tempo collegava la chiesa con ambienti secondari (oggi ricostruiti).

L'aula prende luce da cinque finestre che si aprono sotto la copertura oggi a tre falde, una sul fronte in corrispondenza del portale e quattro sui lati lunghi, due per parte. Mentre l'abside è illuminata da due finestrelle laterali e un occhio centrale posto al di sopra del tabernacolo a simboleggiare il corpo del Cristo luce dei cristiani . L'edificio non adempiva soltanto alle funzioni religiose dei confrati, ma era anche luogo di riunione della stessa. Lì venivano prese tutte le decisioni importanti che direttamente o indirettamente riguardavano la confraternita.

All'epoca della sua costruzione la struttura, completamente realizzata in muratura con conci di pietra regolari e irregolari, doveva avere un'aspetto dimesso e molto semplice, d'altronde nonostante l'ammirevole volontà dei confrati, che li spinse ad edificare di proprie mani la loro chiesa , le possibilità economiche erano assai limitate.

Il secolo XVI vede la città di Enna arricchirsi di numerose chiese e ciò a testimonianza che il culto religioso è molto sentito dagli abitanti. Queste costruzioni non sono dotate di grandi strutture e ricchi decori ma di semplici impianti e poveri addobbi. Così : la chiesa di San Leonardo con pianta ad unica navata, altari laterali ed abside semicircolare; o la chiesa del Santissimo Crocifisso a Papardura la quale, con impianto simile alla chiesa in oggetto, nel XVII e XVIII secolo ne imiterà le decorazioni a stucco delle superfici interne e il soffitto ligneo a cassettoni ; e ancora molte altre. Anche il XVII e XVIII secolo vedranno nascere numerosi edifici sacri che manterranno ,sempre, piccoli dimensioni senza mai fare esperienze decise sugli spazi barocchi, a parte un esempio di pianta ellittica che ritroviamo nella chiesa di San Michele Arcangelo del XVII secolo.

Quindi si può rilevare che le diverse committenze pur non avendo grandi disponibilità economiche, non privarono la città di edifici sacri.

E' infatti evidente oggi e ancora più lo era prima delle guerre mondiali, che ad ogni angolo di Enna, nonostante piccola città, è presente una chiesa. Diverso è invece il discorso per il Duomo dove numerosi sforzi economici saranno convogliati nel corso del tempo che vedrà la sua completa realizzazione.

Nel '600 una baronessa del luogo, la quale non volle mai si rivelasse il suo nome, lasciò che la confraternita del SS. Salvatore potesse ricavare da alcuni beni di sua proprietà il denaro necessario per potere abbellire l'edificio.

Il 26/03/1691 l'assemblea dei confrati deliberava: " **Concessione ad abbellire la chiesa del SS. Salvatore ". "E' primieramente s'abbia da fare il tabernacolo di legname dove deve stare l'immagine del SS. Salvatore e quello dorarlo è fare**

tutto quello che richiede e richiederà. Inoltre dovranno fare il tetto di detta chiesa di tavole a bordone scoverto e che è di più durata della soffitta di quello disegno che meglio sembrerà. Di più si farà il pavimento di detta chiesa di mattoni di Caltagirone bianchi e neri "

(realizzato in realtà in mattoni di ceramica colorata).

Il 23\11\1743 per volontà dell' assemblea veniva stipulato un contratto di obbligazione che recitava : **" Mastri Calogero e Raimondo Strunelli della città di Agrigento padre e figlio qui ad Enna reperiti promettono e si obbligano ai procuratori del collegio del SS. Salvatore a loro proprie spese stucchiare di stucco reale la chiesa del SS. Salvatore a tenore e secondo il disegno fatto da don Clemente Candurra pittore e architetto ".**

Dalle pareti laterali della navata avanzano fiancheggiando archi ciechi e porte, sopra una base alta circa 70 cm, con plinto, tori e trochili delle coppie di semicolonne corinzie con fusto scanalato e capitello a foglie d'acanto, con il

compito di sorreggere la trabeazione che, con la sua cornice fortemente sporgente e dentellata, corre tutt'intorno il perimetro della chiesa coinvolgendo anche i pilastri e l'abside.

Al di sopra della cornice, a ridosso del basso claristorio coppie di paraste scanalate in corrispondenza alle semicolonne sottostanti, inquadrano alternativamente finestre e pitture, circondate da putti e cornici di gesso. Dal basso il disegno delle finestre e delle paraste scanalate con la base nascosta dal cornicione sporgente, appare ben proporzionato generando la sensazione di una fuga prospettica e annullando in questo modo lo spazio estremamente contenuto. Ma lo scopo delle paraste non si limita solo a ciò, infatti ad essi è affidato il compito di creare un'altra illusione. Posti a sostenere una trabeazione a contatto con il soffitto ligneo, realizzato a cassettoni con sezione ottagonale decorato ad intaglio, assolvono al falso compito di trattenere lo stesso.

Volgendo lo sguardo verso l'abside, che occupa l'ampiezza della navata, contenuta all'interno di un arco a sezione semicircolare poggiante su una coppia di pilastri decorati con conchiglie e foglie d'acanto e sui quali scorre senza interruzione la trabeazione superiore, si è colpiti dalla luce soffusa e azzurrata , che insieme a quella proveniente dall'occhio centrale, illumina elegantemente la volta abbellita con stucchi. L'imposta della cupola è nascosta volutamente dal cornicione sporgente senza soluzione di continuità come se colonne trabeate fossero poste lì a sostenere il cielo decorato.Sull'altare una coppia di colonne corinzie avanzano diagonalmente mescolando lo stile neoclassico, cui si compongono anche le altre colonne della chiesa, con la ricerca spaziale pienamente barocca. Interessante a tal proposito notare lo sviluppo alla base del fusto di questa coppia di colonne simili al bulbo di un tulipano. Al centro si pone il tabernacolo sormontato da una porta con otto riquadri contenenti scene in pittura. All'esterno tutto appare semplice, lo spazio è contenuto tra le mura di un cortile che risale al XIX secolo.

La struttura non mostra particolari interessanti ad eccezione dell'abside che fuoriesce poligonale dal tetto di una sala dietro disposta. La cupola, che non emerge all'esterno, è contenuta da un tetto con falde ad ombrello che si ferma ad un'altezza inferiore a quella della navata coperta con tre spioventi.

Al cortile si accede attraverso un arco sormontato da un campanile del XIX secolo che si affaccia sulla stretta stradina. La facciata principale della chiesa non possiede decoro, nè colonne, nè paraste a fiancheggiare il

portale, nè cornici e timpani a sormontarlo. Sembra che i frati basiliani, fondatori della confraternita, avessero il loro convento nelle strette vicinanze del luogo in

cui sorge attualmente la chiesa del SS. Salvatore. Ancora oggi all'interno di questo cortile, che circonda su due lati l'edificio religioso, sono posti i resti di antichi colonne, provenienti dal portico di questo convento, a sezione ottagonale così come ottagonale è anche il capitello a superfici concave.

Suggestivo è il percorso che conduce alla chiesa lungo i bordi del quale si ha modo di incontrare antichi archi in stile aragonese. L'ambiente, l'atmosfera, ci riportano ad epoche lontane, epoche in cui l'arte è stata regina.

L'arte tesa a rappresentare il bello fisico e spirituale con i suoi metodi espressivi aiuta a formare la sensibilità dell'uomo. Le capacità artistiche di un individuo si rivelano attraverso l'opera delle proprie mani; in esse possiamo scoprire virtù nascoste, eppure oggi la nostra attenzione i nostri pensieri sono distolti dall'interesse per tutto ciò. Impariamo a rispettare e recuperare le testimonianze del nostro passato e non dimentichiamo le lezioni artistiche dei secoli scorsi, solamente così riusciremo ancora a produrre opere che faranno la storia della nostra epoca.

BIBLIOGRAFIA

- **"Giuliana", serie di manoscritti che costituiscono l'archivio della confraternita dalla fine del XV sec. al XIX sec.**
- **Testimonianza diretta dell'attuale rettore della confraternita del SS. Salvatore, Sig. Filippo Virlinzi.**